

MIEN

Y. EN

al-ya

**PER
CONOSCERE
L'ISLAM**





Via Nomentana 363 - 00162 Roma
Italia

1ª Edizione in italiano

Roma - Aprile 1987

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

*Nel nome di Dio
Clemente Misericordioso*

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE INGLESE

Questo gruppo di tredici lezioni è stato preparato in persiano dall'Organizzazione *Dar Rah e Hag di Qum*. Esse si sono dimostrate così utili che il Dipartimento Estero della Fondazione *Be'that* ha deciso di farne intraprendere la traduzione inglese. *P. Abdu 'l-Hâdî* ne ha curato la traduzione italiana per conto del Centro Culturale Islamico Europeo.

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

Queste tredici lezioni, di cui il Centro Culturale Islamico Europeo presenta oggi la prima edizione italiana, intendono, nella loro semplicità, introdurre il lettore ai principi della visione islamica del mondo. Concepite allo scopo di rendere agevole la comprensione di una dottrina non familiare al pubblico occidentale, esse operano costanti paragoni fra la concezione islamica dell'esistenza e le dottrine maggiormente diffuse nel mondo contemporaneo.

Nella loro forma originale persiana, esse avevano lo scopo più immediato di distogliere la gioventù iraniana dall'influenza del marxismo, fallace dottrina sofisticata che rischiava di snaturare una intera generazione rendendola estranea alla sua stessa cultura, alimentando speranze ed aspettative che la storia dell'uomo ha puntualmente deluso. Grazie all'opera di sapienti teologi come il Martire *Murtadâ Mutahhari* e del filosofo *'Alî Shari'ati*, gli inganni del marxismo sono stati presentati agli occhi dei Musulmani, ed il ruolo dei suoi propagandisti come strumenti di potenze straniere è stato denunciato a chiare lettere.

Nel panorama culturale dell'Occidente l'evoluzione è stata diversa, ma la crisi del materialismo storico e le lacune fondamentali della sua concezione sono state sottolineate da quegli stessi intellettuali che — come gli ideologi del maggio francese — solo un decennio prima ne erano entusiasti sostenitori. Sin dal suo avvento al potere in Unione Sovietica, il marxismo ha inalberato lo slogan dell'"autodeterminazione dei popoli"; tale principio però è stato ripetutamente violato proprio da quella potenza che se ne faceva promotrice. Gli avvenimenti dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, del Vietnam, della Polonia, dell'Afghanistan ce lo dimostrano ampiamente.

Mentre in Occidente al superamento del Marxismo come ideologia rivoluzionaria non ha fatto seguito la definizione di alcun progetto globale di riforma della società, i popoli dell'Oriente hanno trovato nell'Islam una visione integrale del mondo ed un sistema legislativo che permetta l'efficazione di una

società a misura d'uomo e conforme ai valori eterni di cui egli è latore. Ciò ha messo in allarme le potenze degli imperi atei d'Oriente e d'Occidente — le orde di *Gôg e Magôg* cui si riferisce il Corano — che, di comune accordo, hanno visto nell'Islam il nemico da sconfiggere.

Sin dai tempi della battaglia di *Badr*, il primo conflitto fra Musulmani e miscredenti, un piccolo esercito di Credenti, con l'aiuto di Allâh, è riuscito a sconfiggere un nemico superiore quanto a numero di uomini e potenza di armamenti. Ai giorni nostri, il popolo musulmano dell'Iran ha avuto ragione di uno dei regimi tirannici meglio armati e protetto dagli Stati Uniti. In Afghanistan, i mugiahiddîn continuano da anni a resistere all'invasione sovietica, con la ferma intenzione di non desistere dalla lotta fino a che l'invasore abbia completamente abbandonato il territorio. I potenti della terra stanno imparando a proprie spese come i Musulmani siano determinati a difendere il loro diritto all'autodeterminazione ed all'osservanza della propria tradizione anche col sacrificio delle loro vite. Nella loro fede essi hanno trovato un canone di vita in grado di porre termine allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e di guidare i suoi seguaci al raggiungimento del benessere terreno ed oltremondano.

“Di: È giunta la Verità e la menzogna è perita. In verità la menzogna è peritura”.

P. 'Abdu 'l-Hâdî
febbraio 1987

PRIMA LEZIONE:
L'UOMO, IL MONDO, L'IDEOLOGIA.

Fra tutte le creature che popolano la terra, soltanto l'uomo è dotato della triplice facoltà di 'pensare', 'prendere decisioni' ed 'agire'.

Da un punto di vista esteriore, possiamo osservare il comportamento umano. Vediamo così che taluni uomini 'opprimono', altri sono 'oppressi', altri ancora restano 'indifferenti'.

Quali sono le ragioni alla base di tale disparità di comportamenti? Perché l'uno opprime, l'altro è oppresso ed un terzo resta indifferente?

Molti sono i fattori che condizionano le azioni umane. Non dimentichiamo però che — per natura — l'uomo dapprima 'pensa', quindi 'agisce'.

Certamente, il modo di pensare ha una grande influenza sulle azioni umane; l'ideologia propria ad un individuo gioca un ruolo determinante nel suo comportamento pratico.

(Nota: La parola ideologia — da un punto di vista strutturale — designa la scienza che analizza idee ed opinioni. Un'idea è qualcosa che si pensa, si sa o si immagina, un pensiero, un'immagine mentale, una nozione, un'opinione o una convinzione. Tutto ciò che esiste nella mente come oggetto di conoscenza o di pensiero viene genericamente definito 'idea'. Il termine 'ideale', derivato dalla medesima radice, designa il 'modello cui ci si conforma', o la 'meta cui si tende'.

Al giorno d'oggi il termine 'ideologia' ha assunto altri significati: in primo luogo, genericamente parlando, si intende per ideologia una scuola di pensiero e di azione, come pure il compendio dei principi ad essa propri nei suoi ambiti di applicazione. Nel corso delle nostre lezioni, useremo il termine 'ideologia' esclusivamente in questo senso.

In secondo luogo, in senso particolare, si può designare come 'ideologia' il comportamento pratico dell'uomo ed i princi-

pi che egli applica nella sua vita quotidiana. Per raggiungere una maggiore comprensione, parleremo in questo caso di 'visione del mondo', riservando al primo caso l'uso del termine 'ideologia')

Parleremo pertanto di ideologia come di un compendio dei principi propri all'una o all'altra *maktab* (scuola di pensiero e di azione). Il nostro tema sarà pertanto: "L'ideologia islamica di fronte alle ideologie proprie ad altre scuole di pensiero e di azione".

L'ideologia è così una teoria che compendia una visione generale del mondo, e può in certi casi includere il disegno di un modello ideale di società. Allo scopo di mantenere la sua coerenza interna, l'ideologia definisce il modo in cui gli uomini dovrebbero entrare in relazione fra loro ed i mezzi con cui l'umanità potrebbe raggiungere i suoi obiettivi in maniera più diretta.

In ogni ideologia, sono analizzati e definiti gli istinti, le tendenze e le aspirazioni umane. Dal punto di vista della sua applicazione pratica, ogni ideologia ha criteri per distinguere l'opportuno dall'inopportuno, il vantaggioso dallo svantaggioso, il necessario dal superfluo. Col definire le sue mete, essa è in grado di chiarire i mezzi che ne facilitino o ne ostacolino il raggiungimento.

A seconda dell'ideologia cui aderisce, ogni uomo concepirà in maniera diversa i suoi scopi nella vita, i suoi doveri verso la società, il suo contributo alla trasformazione del mondo.

Volendo formulare una nostra definizione possiamo dire: "l'ideologia è l'insieme dei principi che fondano e governano il comportamento dell'uomo e le sue relazioni con gli altri esseri umani".

Negli esempi fatti all'inizio della lezione, alcuni individui, per via di interessi materiali e tendenze alla soddisfazione animale-sca dei propri istinti, ne opprimono altri. Ciò dipende principalmente dal fatto che essi considerano il mondo esclusivamente entro un'ottica materialista e biologica, e limitano la vita dell'uomo alla sua manifestazione terrena.

Coloro che invece si impegnano disinteressatamente nella difesa degli oppressi e combattono per il loro riscatto, talvolta sacrificando persino le loro vite, lo fanno in quanto adorano

la Verità e basano la loro esistenza su valori spirituali ed umanitari.

L'indifferente, cioè la terza persona, che si limita ad assistere al conflitto sociale come uno spettatore, si comporta così per via della debolezza della sua fede nei valori spirituali. La soddisfazione degli istinti animali e dei bisogni materiali è sufficiente a farlo sentire soddisfatto ed appagato.

Il ruolo della visione del mondo nell'ideologia

Nella nostra epoca assistiamo al moltiplicarsi di credi ed ideologie. Esistono varie ideologie, ed ognuna di esse pretende di essere la sola in grado di guidare l'uomo e la società verso il benessere. A questo scopo, i sostenitori delle varie ideologie si impegnano in un'opera di diffusione e propaganda.

Ognuna di queste ideologie — lo voglia o meno — tende a delineare una concezione generale del mondo. Ogni ideologia guarda al mondo ed agli uomini con un'ottica particolare, ed interpreta l'esistente in un suo modo peculiare. Questa visione totalizzante, che è in realtà l'infrastruttura nella formazione di un'ideologia, è chiamata 'visione del mondo'.

Il materialismo, ad esempio, è una visione del mondo basata sull'identificazione fra realtà e materialità; non ammette alcuna verità se non quella di origine materiale. Secondo tale ideologia, l'essere umano è una creatura esclusivamente materiale, che scompare dopo la morte corporea, senza alcuna prospettiva di vita nell'aldilà.

In opposizione al materialismo sta la visione teologica del mondo, secondo la quale il reale non è limitato alla materia. Il mondo materiale è anzi visto come qualcosa che esiste e possiede realtà solamente 'verso di Lui' ed 'in vista di Lui'.

Secondo la visione teologica del mondo, il mondo è creato da Dio e da Lui sapientemente governato. I cambiamenti non sono visti soltanto come la conseguenza dell'interazione meccanicistica di azioni e reazioni. Il destino ed il futuro dell'uomo dipendono da leggi determinate. Egli non è annientato dalla morte, ma riceverà nell'aldilà la ricompensa o la punizione delle sue azioni.

In generale, il mondo è oggi governato dall'uno o dall'altra

di queste due ideologie. I desideri degli uomini, come pure i metodi per realizzarli, si basano o sulla visione materialista del mondo o su quella teologica. Ad esempio il marxismo, una delle odierne ideologie materialiste, pretende di offrire alla società un'ideologia in grado di risolvere su base materiale il problema dell'oppressione delle classi subalterne.

In opposizione al materialismo, l'Islam, l'ultima e più completa visione teologica del mondo, offre all'umanità la sua ideologia, fondata sulla visione monoteista del mondo. Esso invita tutti gli uomini a seguire i suoi precetti, in grado di salvare l'umanità dai problemi e dall'alienazione del mondo contemporaneo. A tutti gli uomini, di ogni epoca, paese, razza e classe sociale, esso pone la stessa domanda: Da dove veniamo, e qual'è lo scopo della nostra esistenza? Il suo messaggio per l'umanità contemporanea è: "uomini, eredi e vicari in terra della missione divina, avete dimenticato Dio e, in conseguenza di ciò, avete perso di vista voi stessi ed il vostro scopo. Al giorno d'oggi vi sentite alienati poiché vi siene allontanati da Dio. Rientrate in voi stessi. Il farmaco per i vostri problemi è la riscoperta di voi stessi".

Dal punto di vista islamico, colui che conosce se stesso conosce il suo Signore, e colui che dimentica Dio dimentica se stesso. In tal modo egli diviene alienato e perde la sua identità.

L'essere umano è un viandante, e la religione è la rotta che deve seguire. Egli si sviluppa entro due direzioni: pensiero ed azione. Una ideologia completa, come la religione, deve guidare l'uomo sia nell'ambito del pensare che in quello dell'agire. L'importanza di un'ideologia dipende così dalle due dimensioni del pensiero e dell'azione. Al primo livello vengono poste le basi di quella visione del mondo che si tradurrà in pratica e definirà nel secondo. L'ideologia si rivela così come il tramite che connette il pensiero dell'uomo alle sue azioni.

Secondo la visione islamica, l'uomo è tenuto ad apprendere i precetti rivelati ed a conformare ad essi i suoi pensieri ed il suo comportamento.

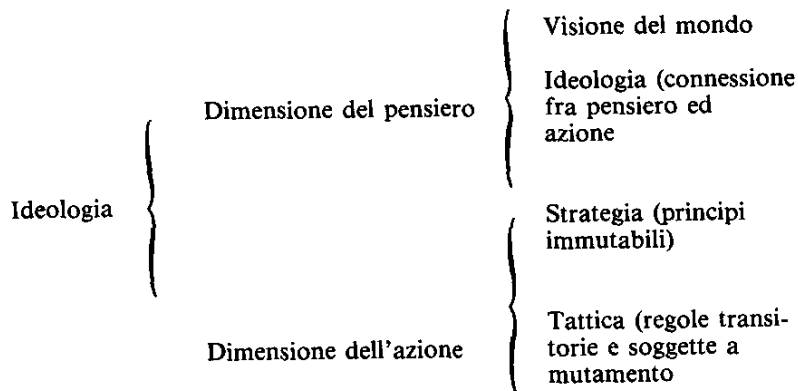
La pratica di un'ideologia può essere divisa in due dimensioni. La prima di esse si riferisce ai principi basilari ed immutabili, ed è chiamata strategia.

La seconda concerne invece metodi soggetti e condizioni di

spazio e di tempo e che, all'interno di una costante strategia, possono soggiacere a cambiamenti. Ciò è quel che nel linguaggio moderno è definita tattica.

Dobbiamo sottolineare la relazione esistente fra la definizione di strategia e tattica ed il ruolo del metodo islamico di governo, cioè la “*Wilayatu 'l-faqih*” (governo affidato ad un giurisperito). Il giurista islamico in possesso delle condizioni necessarie all'assunzione del ruolo di governo ha la responsabilità di vegliare sull'adesione alla strategia e di delineare gli obiettivi tattici. Egli deve in altri termini salvaguardare la legge islamica ed ideare i modi che ne permettano la più diretta applicazione al mondo contemporaneo.

Taluni principi islamici sono immutabili, altri soggetti a condizioni di opportunità. Per maggiore chiarezza, possiamo riassumere la nostra esposizione delineando il seguente schema:



Per maggiore chiarezza faremo ora alcuni esempi. Quanto alla visione del mondo, il principio basilare dell'Islam è: Il Creatore dell'universo ha una Realtà che trascende quella delle Sue creature.

Nella dimensione ideologica, l'Islam prescrive l'amicizia con gli amici di Dio e l'inimicizia con i Suoi nemici.

Quanto alla strategia islamica, essa si base sul seguente insegnamento del Sacro Corano: *“Preparate contro di loro tutte le forze che potete radunare, ... onde possiate mettere in fuga i nemici di Allâh ed i vostri nemici, ed altri ancora che voi non conoscete ma che Allâh conosce. Di tutto ciò che spendete sul-*

la via di Allâh riceverete ricompensa, senza che vi venga fatto il minimo torto” (8:60). Ciò significa: preparatevi a fronteggiare i nemici di Dio, in modo che se tentassero di attaccarvi sareste in grado di respingerli.

La dimensione della tattica si riferisce invece a tutti quei precetti temporanei che — in accordo con la strategia — verranno definiti dalle guide della Comunità (i Profeti, gli *Imâm* ed i loro luogotenenti) come valevoli per un periodo limitato di tempo. Come esempio di ciò si può citare la presa di posizione dell'*Ayatu 'Llâh Mirza Shirâzî* contro l'uso del tabacco.

Dobbiamo inoltre sottolineare il fatto che le condizioni tattiche influenzano i modi di applicazione della strategia. Riguardo al verso coranico da noi citato in precedenza, ai tempi in cui esso fu rivelato la 'preparazione contro il nemico' comprendeva spade, archi, cavalli, cammelli, ecc. Ai giorni nostri è dovere della Comunità islamica dotarsi di armamenti moderni allo scopo di difendersi dai nemici di Dio e dagli oppressori dell'uomo.

Riassunto della lezione:

1) L'ideologia, come principio di pensiero ed azione, è una visione totalizzante in cui prospettive, tendenze e metodi di azione sono finalizzati allo scopo di permettere il benessere dell'individuo e della società.

2) Ogni ideologia è basata su principi relativi ad una particolare visione del mondo. Essa è l'infrastruttura su cui si basano tutte le applicazioni particolari.

3) L'ideologia islamica è basata sulla visione monoteista del mondo: *“Dì, Egli, Allâh, è Uno”* (Cor. 112:1).

4) La visione islamica del mondo può essere sintetizzata dal verso coranico *“In verità proveniamo da Allâh ed a Lui ritorneremo”*.

5) Da un punto di vista islamico, la causa dell'alienazione dell'uomo contemporaneo risiede nell'oblio di Dio e delle sue leggi.

Domande cui rispondere:

1) Cosa intendiamo con le espressioni 'ideologia' e 'visione del mondo'?

2) Confrontare la visione islamica del mondo con quella marxista.

3) Quale è il ruolo della pratica nell'ideologia?

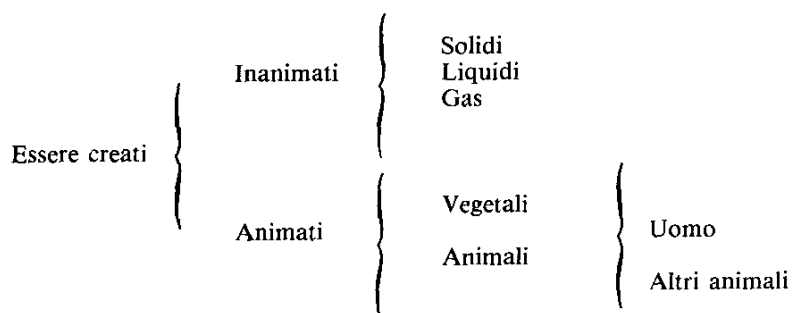
**SECONDA LEZIONE:
ANTROPOLOGIA (Parte prima)**

Mediante lo studio dell'esistenza dell'uomo e delle caratteristiche specifiche che lo distinguono dagli altri esseri viventi, giungiamo alla conclusione che un individuo completamente privo di ideologia e di valori non può vivere all'interno della società.

Se vogliamo comprendere il ruolo dell'ideologia e della visione del mondo nella struttura dell'esistenza umana, è necessario indagare dapprima la costituzione dell'uomo stesso.

Che tipo di creatura è l'uomo? Perché è portato ad aderire ad una particolare scuola di pensiero e di azione, e perché ciò non accade agli animali?

Per comprendere l'uomo è necessario porlo in relazione con le altre creature in quanto — secondo l'assunto di taluni studiosi — “La comprensione di un fattore consiste nella comprensione della sua relazione con altri fattori”.



Per comprendere le differenze fra l'uomo e gli altri esseri animati, dobbiamo dapprima necessariamente considerare le caratteristiche degli altri esseri dotati della facoltà di percepire sensazioni.

È evidente che l'uomo non appartiene né al regno minerale né a quello vegetale. Sorge però l'interrogativo: è corretto distinguere l'uomo dagli altri animali, e quali sono le caratteristiche che rendono possibile tale distinzione?

Alcuni ritengono erroneo distinguere fra l'uomo e gli altri ani-

mali. Vediamo ora se è corretto cercare di comprendere la natura dell'uomo distinguendola da quella degli altri animali.

La questione è complessa, e non è possibile fornire semplicemente una risposta affermativa o negativa. In generale, confrontando l'uomo con gli altri animali, scorgiamo tre sue caratteristiche distintive: la capacità di pensare, quella di esercitare la volontà e prendere decisioni, quella di agire in accordo con le proprie intenzioni.

Differenza di facoltà

Vi sono quattro facoltà o mezzi di conoscenza propri dell'uomo. Egli condivide tre di esse con gli animali, mentre una gli appartiene in proprio, differenziandolo da essi.

Le facoltà

1) Percezione: mezzo diretto di conoscenza sensibile.

Quando vi è posto di fronte un fiore, lo vedete. Ciò che percepite della forma e delle altre qualità sensibili del fiore è il risultato della facoltà di percezione.

2) Immaginazione: mezzo indiretto di conoscenza.

Seguendo l'esempio precedente, quando rientrate a casa, non avete più il fiore dinnanzi agli occhi, ma vi è possibile ripensarlo e formarvi l'immagine mentale di esso. Questa è la facoltà chiamata immaginazione.

3) Deduzione: comprensione di un significato particolare.

In logica, parliamo di deduzione quando ci è possibile trarre da un significato universale un'applicazione particolare. Per fare un altro esempio, conoscete il significato della parola 'amore' (universale), e da tale conoscenza potete dedurre che i vostri genitori vi amano (particolare). Questo tipo di comprensione è detto deduzione.

Riassunto della lezione:

1) Un uomo privo di ideologia non è in grado di vivere in società.

2) In senso generale, l'uomo si distingue dagli altri animali per via di tre caratteristiche specifiche: pensiero, volontà ed azione.

3) Vi sono nell'uomo quattro facoltà di conoscenza, e tre di esse sono comuni agli altri animali. Queste tre sono: a. Percezione, conoscenza diretta del fenomeno; b. immaginazione, conoscenza indiretta del fenomeno; c. deduzione, comprensione di un significato particolare.

Domande cui rispondere:

- 1) Da quali fattori dipende la vita umana?
- 2) In che cosa la vita dell'uomo si differenzia da quella degli altri animali?
- 3) Descrivete la facoltà di percezione ed immaginazione.
- 4) Descrivete la facoltà di deduzione fornendone qualche esempio.
- 5) Accettate l'idea che queste tre facoltà siano comuni all'uomo ed agli altri animali? Perché?

TERZA LEZIONE:
ANTROPOLOGIA (Parte seconda)

Queste tre facoltà sono comuni all'uomo ed agli altri animali. Ve ne è però una quarta che è peculiare all'uomo.

Comprensione razionale

La comprensione razionale è quella facoltà che permette di cogliere i generi e le loro differenze specifiche, onde incentivare le possibilità di conoscenza dell'uomo.

Tutti i principi contenuti nelle varie scienze rientrano nell'ordine della comprensione razionale. Essa è peculiare all'uomo.

Se riflettiamo su quanto esposto in precedenza, vediamo che gli animali — similmente all'uomo — sono coscienti dell'ambiente che li circonda e, allo scopo di mantenersi in vita, agiscono secondo quanto risulta loro vantaggioso. Essi tendono ad allontanarsi dal pericolo, ma tale forma di coscienza è esterna, materiale, limitata ed istintiva.

Al contrario, la conoscenza umana è in grado di percepire sia i fattori interni che quelli esterni, e di comprendere generalità e particolarità. Per via della sua natura conscia, è possibile tracciare una storia del pensiero umano e riflettere sul suo futuro. La conoscenza umana possiede sempre la capacità di estendersi, sia per quanto attiene al singolo che all'umanità intera.

Differenza nelle tendenze

Tutti gli animali sono dotati di una serie di tendenze e di istinti che garantiscono il loro mantenimento e sviluppo; l'istinto sessuale, ad esempio, garantisce la continuazione della specie.

Ma anche sotto questo riguardo l'uomo si differenzia di molto dagli altri animali. Gli istinti animali sono in genere limitati ed inconsci. L'obiettivo che essi raggiungono non è loro comprensibile.

Le tendenze dell'uomo, al contrario, oltrepassano i limiti della materialità, dell'interesse personale, familiare, tribale, nazio-

nale, ecc. Esse possono svincolarsi da limiti temporali ed indirizzarsi alla comprensione del passato o alla progettazione del futuro. L'interesse personale può cedere di fronte alla considerazione dei valori divini ed umani.

L'uomo tende naturalmente a trascendere le limitazioni ed i vincoli della sua natura animale. Può talvolta giungere alle più alte vette dell'amore e della fede ed a sacrificare ogni cosa per l'Amato.

Differenze nell'ambito delle azioni

L'attività pratica dell'uomo si differenzia anch'essa da quella degli altri animali. È vero che anche gli altri animali influenzano e modificano il loro ambiente, ma ciò avviene in maniera istintiva, ed essi sono come prigionieri nell'ambiente che la natura ha costruito per loro. Essi non sono in grado di oltrepassare i limiti della materialità, ed agiscono solamente in base all'interesse personale, o al massimo della famiglia o del branco. Oltre a ciò, essi agiscono in materia predeterminata, mentre l'uomo possiede una gamma di azione più estesa. Mentre sta svolgendo una attività di natura materiale, l'uomo è in grado al contempo di occupare la sua mente in attività spirituale. Egli è in grado di lottare contro la natura per migliorare le sue condizioni di vita. Talvolta gli uomini si combattono fra loro, con risultati alterni. La cosa più meravigliosa è però il fatto che essi sono in grado di combattere contro se stessi e di imporre il proprio dominio alla loro anima.

L'essere umano è per natura un animale sociale, ed ha la tendenza a diffondersi su tutte le regioni del globo terrestre. È persino in grado di agire a danno di se stesso o dei propri simili, e ciò prende il nome di immoralità.

L'uomo dotato di forza intellettuale, di salde fonti di conoscenza, di consapevolezza agirà in maniera coerente e vivrà in modo equilibrato e gratificante.

L'uomo basa le sue azioni su una serie di criteri logici generali. Nelle sue azioni, non è condizionato in modo ineluttabile dall'istinto, ma può decidere di seguire l'uno o l'altro criterio di comportamento in piena libertà.

Il dono della ragione è una facoltà multipla in grado di svi-

lupparsi nel tempo. Al contrario, il comportamento degli altri animali non subisce alcun processo di maturazione, e permane uniforme.

Le azioni dell'uomo posseggono al contempo una dimensione verticale ed una orizzontale.

La dimensione verticale è in grado di evolvere. Se ad esempio ci riferiamo all'attività del costruire case, il miglior esempio di essa nel mondo animale è quello delle api. Malgrado la loro perizia, le api non sono soggette ad alcun processo evolutivo, e la loro maniera di costruire l'alveare resta sempre la medesima.

È possibile considerare alla stessa maniera altre attività proprie all'uomo ed agli altri animali, come il nuotare, l'autodifesa, la raccolta di cibo, ecc. Anche in questi casi, nessun cambiamento può essere rilevato nella dimensione verticale del comportamento degli animali. Parlando invece di dimensione orizzontale, ci riferiamo ai cambiamenti relativi alle apparenze esterne.

Torniamo nuovamente all'esempio della costruzione di abitazioni. L'uomo, a differenza degli altri animali, non costruisce secondo un'unica forma ed un unico stile, ma piuttosto secondo una grande varietà di essi. Tutti quei cambiamenti che abbiamo analizzato secondo la prospettiva della dimensione verticale possono essere considerati secondo il punto di vista proprio alla dimensione orizzontale. Anche da quest'ottica, vediamo che il comportamento degli uomini è soggetto a molteplici forme di evoluzione, che non esistono affatto, o in misura esigua, nel modo di vita proprio agli altri animali.

Le particolarità che definiscono un'immagine multidimensionale dell'uomo, distinguendolo dagli altri animali, sono la comprensione razionale, le tendenze specifiche, la fede e gli atti tendenti al superamento degli interessi materiali. Tutto ciò ci porta a comprendere la funzione dell'uomo sulla terra, e ci rende ragione del suo ruolo di "Vicario di Dio" in essa.

Riassunto della lezione:

- 1) L'uomo possiede facoltà comuni agli altri animali.
- 2) La differenza fra uomo ed altri animali risiede nel fatto che:

la consapevolezza dell'animale è esterna, materiale ed istintiva, mentre quella dell'uomo è sia interna che esterna, materiale e spirituale, particolare e generale, presente, passata e futura, cosciente e in grado di evolvere;

gli atti ed i comportamenti degli animali sono determinati, limitati, materiali, istintivi, inconsci e basati sull'interesse individuale, quelli dell'uomo sono liberi, sia materiali che spirituali, coscienti, illimitati, universali, ideali, morali e soggetti ad evoluzione sia per quanto concerne la loro sostanza che la loro apparenza esterna.

Domande cui rispondere:

Descrivete in una decina di righe l'essere umano, spiegandone le peculiarità.

QUARTA LEZIONE:
ANTROPOLOGIA (Parte terza)

Nella lezione precedente siamo giunti alla conclusione che l'uomo si differenzia dagli altri animali sotto tre aspetti: comprensione, tendenze e modalità di azione. Ciò che caratterizza la comprensione umana non è la superiorità degli organi sensoriali dell'uomo; vi sono al contrario animali che possiedono sensi molto più sviluppati. Il segreto della superiorità delle facoltà di comprensione dell'uomo risiede nella sua capacità di pensare, dedurre, ragionare e comprendere l'ignoto per mezzo del noto.

Tutti questi fattori incrementano la conoscenza umana e ne permettono lo sviluppo e l'ampiamiento.

Considerando invece le tendenze, vediamo che l'uomo è propenso alla metafisica, alla ricerca del trascendente ed alla comprensione della verità. Spesso comunque queste tendenze sono solamente in nuce, e nemmeno affiorano alla coscienza distintiva. È anzi possibile che esse vengano soffocate dagli istinti animali.

Tutte queste qualità umane possono emergere, stabilizzarsi e svilupparsi nella giusta direzione allorché divengono conscie e vengono dirette dalla ragione.

Nella sfera dell'azione, è corretto affermare che lo scopo delle azioni degli uomini è più vasto di quello delle azioni degli animali, ma è evidente che il valore di tali azioni dipende dal livello di consapevolezza di chi le compie e dal grado in cui egli sia riuscito ad affrancarsi dal determinismo degli impulsi e degli istinti animali. L'uomo, ad esempio, sente istintivamente fame e sete, ed è portato per natura ad alleviare i bisogni del suo prossimo sofferente o indigente. La percezione sensoriale trasmette questo senso di necessità, ed egli esegue le sue azioni mediante mani, piedi ed altri organi corporei. Ma il carattere specificamente umano di tali azioni emerge soltanto quando, oltre alle motivazioni naturali e sentimentali, intervengono la logica e la ragione. Mentre mangiare e bere sono azioni puramente meccaniche, la decisione di soddisfare o meno un'altra tendenza risponde a criteri di valutazione fondati sulla ragione.

Possiamo pertanto concludere che, in primo luogo, la supe-

riorità dell'uomo sugli altri animali dipende dalla possibilità che tutti i suoi pensieri e le sue azioni siano controllati e diretti dalla ragione, in tutti gli ambiti della sua esistenza. Se però, al contrario, l'uomo arriva a far prevalere i suoi istinti sino ad ottenebrare il lume della ragione, finisce per degradarsi ad uno stato ancor più basso di quello degli animali, distruggendo ogni suo talento ed ogni possibilità di evoluzione. Certamente, la facoltà di giudicare e di prendere decisioni si basa su criteri e principi che discuteremo nella lezione successiva, intitolata 'Visione del mondo'.

In secondo luogo, da quanto detto finora possiamo concludere che l'uomo da un lato possiede facoltà comuni agli altri animali, dall'altro possiede caratteristiche specifiche. Emerge così una sorta di dualismo nella vita dell'uomo. Egli possiede due vite e due possibili modalità d'azione, l'una materiale ed animale, l'altra spirituale, religiosa e culturale. Con ciò abbiamo delineato uno dei caratteri fondamentali dell'antropologia, in cui consiste l'originalità della natura umana. Dobbiamo considerare come primaria la dimensione materiale o quella spirituale? Quale delle due costituisce l'infrastruttura della vita umana? Si tratti di due aspetti dell'esistenza indipendenti o correlati? Nel rispondere a tali interrogativi le strade di molte scuole di pensiero si separano l'uno dall'altra.

La spiritualità è infrastruttura o sovrastruttura?

Le scuole di pensiero maggiormente diffuse ai giorni nostri riconoscono il fatto che, oltre ai bisogni fisici, materiali ed animali, l'uomo possiede una serie di esigenze, sentimenti, tendenze ed interessi che non nascono in maniera diretta dai suoi bisogni animali e materiali. Essi costituiscono la vita culturale e sono alla base della spiritualità. Scienza, filosofia, arte, letteratura, etica, ecc., sono i differenti aspetti della vita culturale dell'uomo.

La disputa nasce su questo punto: gli aspetti costitutivi della vita culturale dipendono dai bisogni animali e materiali oppure possiedono una sorte di autonomia ed indipendenza?

Naturalmente, nella concezione materialistica del mondo l'aspetto materiale della vita umana è considerato primario. Il

marxismo, la più diffusa fra le scuole di pensiero materialista, considera come basilare l'aspetto economico.

Sulla base di questo principio, tutte le attività umane, tutte le tendenze e gli istinti dipendono dalla natura dei rapporti materiali di produzione. L'evoluzione della società umana è letta fondamentalmente come un mutamento dei rapporti di produzione. Da ciò risulta che non vi è alcuna differenza fondamentale fra gli uomini e gli altri animali poiché, sebbene esista nell'uomo una dimensione culturale ed immateriale del vivere, essa è subordinata all'esistenza materiale ed animale e non possiede alcuna indipendenza.

Secondo questa tesi, non solo bisogna negare a tutte le tendenze primarie dell'uomo, come l'idealismo, la tendenza a migliorare, l'umanitarismo, l'etica, l'estetica, la ricerca della verità un carattere di indipendenza, ma anche il valore di idee e pensieri non può essere considerato una realtà, essendo soltanto il riflesso delle condizioni economiche della società e dello sviluppo dei mezzi di produzione.

È però sorprendente il fatto che, allorché si parla di etica ed umanesimo, i sostenitori di tali teorie, che considerano la vita umana come dipendente da valori animali e l'uomo come fruitore e strumento della produzione, ostentano filantropia ed umanismismo, presentandosi come i difensori dei valori umani. Essi tentano di ovviare a possibili obiezioni affermando "Siamo materialisti in filosofia ed idealisti nell'etica", senza rendersi conto che in tal maniera distruggono i fondamenti stessi della loro filosofia, privando le loro concezioni etiche e filosofiche di ogni base razionale.

L'uomo secondo il punto di vista islamico

Secondo la concezione islamica, l'uomo è un essere nato nella materia, ma che tende ad emanciparsi dai suoi vincoli. La vita dell'uomo inizia con la soggezione alla materia e si sviluppa nel dominio su di essa. Più l'uomo progredisce, più si renderà libero dal determinismo dei fattori materiali. Creato in una simmetria perfetta di forme, l'uomo per via della sua ignoranza e del suo orgoglio ha raggiunto uno stadio di incomparabile abiezione. I precetti islamici sono tali da permettere a colui che

li osserva di risalire la china per cui è precipitato, per riconquistare il suo stato originario.

L'uomo liberato dai vincoli della materia accetterà soltanto criteri di pensiero e di azione rigorosamente conformi alla dignità della persona umana. Egli avrà fede in Un Solo Dio e servirà a Lui soltanto, aiutando gli altri uomini ad affrancarsi dal politeismo e dalla schiavitù degli idoli.

Secondo l'antropologia islamica, l'uomo possiede una duplice natura: è stato creato dalla terra e dallo spirito di Dio e, facendo uso dei talenti che Dio gli ha fornito, potrà liberamente scegliere di seguire il sentiero del bene o quello del male.

Tutto ciò ci permetterà di comprendere ancora meglio l'importanza dell'ideologia e della visione del mondo nella vita dell'uomo. La necessità del dialogo fra ideologie differenti deriva in primo luogo dal fatto che l'uomo, sin dall'inizio, possiede limiti e carenze, che nel confronto con l'altro uomo possono essere compensate.

In secondo luogo, l'uomo è dotato di tali carenze e tende alla perfezione.

Per vivere una vita soddisfacente, egli deve inoltre inevitabilmente scegliere una strada e seguirla. Le religioni, le fedi e le scuole di pensiero propongono strade diverse, molto spesso opposte le une alle altre. Per via della limitatezza della sua vita, l'uomo non è in grado di sperimentarle tutte in maniera diretta e, sapendo ciò, è portato a sceglierne una. Onde compiere tale scelta, deve essere in possesso di criteri cui riferirsi, e ciò gli è possibile soltanto allorché ha la possibilità di confrontarsi con sostenitori di diverse ideologie.

In conclusione, il dibattito ideologico possiede la massima importanza.

Riassunto della lezione

Nella sfera della comprensione, la differenza fra l'uomo e gli altri animali, o meglio il segreto della sua superiorità su di essi consiste nella sua capacità di pensare e di poter dedurre chiare conclusioni da chiare premesse.

2) Nella sfera delle tendenze, tale differenza risiede nel fatto

che l'uomo è in grado di controllarle mediante la ragione.

3) Nella sfera dell'azione, essa egualmente risiede nella capacità propria all'uomo di dominare l'istinto con la volontà.

4) L'essere umano possiede una duplice natura, da cui derivano due tipi di vita, materiale e spirituale.

5) Secondo la concezione materialista i fattori materiali hanno ruolo primario nella vita dell'uomo, che è stato formato dalla terra e dallo spirito di Dio. Egli è così in grado di scegliere liberamente fra il sentiero del bene e quello del male.

Domande cui rispondere;

- 1) Qual è la natura dell'uomo?
- 2) Come il materialismo concepisce l'uomo?
- 3) Dimostrate la necessità e l'utilità del dialogo fra diverse ideologie.
- 4) Cosa si intende col termine 'criteri'?

QUINTA LEZIONE: VISIONE DEL MONDO

Come abbiamo visto nella prima lezione, la visione del mondo è una concezione generale e totalizzante dell'esistenza. Per delineare una visione del mondo, è necessario rispondere a tre interrogativi, che sorgono spontaneamente in ogni essere umano. Esse sono i seguenti:

1) I fenomeni cui assistiamo nel nostro mondo (a prescindere da quelli che rientrano specificamente nel dominio della fisica, della chimica, della biologia e di altre scienze) sono semplicemente il risultato dell'interazione fra forze di natura materiale, oppure in essi gioca un suo ruolo anche l'intervento di forze di natura non materiale? L'esistenza si identifica completamente con la materia, oppure quest'ultima è solamente uno degli aspetti di essa? Questi interrogativi costituiscono il punto di partenza della nostra indagine. Essi ci conducono direttamente entro il dominio dell'ontologia.

2) La vita dell'uomo si identifica con i pochi anni della sua esistenza sulla terra, o esiste la possibilità di una vita eterna nell'aldilà?

Questa domanda ci porta a chiederci, conseguentemente, se esiste realmente qualcosa chiamato spirito, che sopravvive alla morte del corpo. Questi problemi rientrano nella sfera dell'antropologia.

3) Quali sono i criteri cui conformare l'ordinamento della società? Ne esistono altri oltre a quelli prevalenti al giorno d'oggi, che producono effetti tanto contraddittori? Con tale indagine entriamo nel campo della sociologia.

Possiamo pertanto concludere che una visione integrale del mondo deve fornire risposte relative ai tre ambiti ontologico, antropologico e sociologico.

In ambito ontologico dobbiamo dimostrare che l'esistenza non si identifica con la materia, e che il mondo ha un Creatore che ne è al contempo il Sostentatore, Onnisciente ed Onnipotente. In ambito antropologico dobbiamo invece dimostrare che la vita dell'uomo non si identifica con la sua esistenza terrena, che esiste una vita nell'aldilà e che la vita terrena non è se non la sua preparazione. Quanto all'ambito sociologico, è nostro compito di-

mostrare che, allo scopo di rendere prospera la vita sulla terra, è necessario attenersi alle leggi che Dio, l'Altissimo, ha rivelato agli uomini mediante i suoi servitori, i Profeti. Se saremo in grado di dimostrare quanto sopra, ciò avrà un effetto benefico sulla vita umana. Riconoscere tali principi ha un valore molto più grande di quello di tutti i traguardi raggiunti dalle scienze umane, di tutte le scoperte e le invenzioni. Questi ultimi infatti, per quanto grande possa essere la loro importanza, restano pur sempre obiettivi finiti e limitati, mentre tale riconoscimento da all'uomo la possibilità di ottenere un benessere eterno, non commensurabile a nulla di finito o temporaneo.

Visione del mondo spirituale e materiale

Sebbene le risposte date agli interrogativi da noi posti da filosofi e pensatori siano state assai diverse e complesse, presso vari popoli ed in tempi diversi, è tuttavia possibile sintetizzarle in due gruppi, contenenti l'uno le risposte affermative e l'altro quelle negative. Ci troveremo così di fronte a due diverse visioni del mondo, materiale l'una e spirituale l'altra. L'esempio più completo di visione spirituale del mondo è l'Islam, quello più diffuso di visione materiale è il marxismo.

Dobbiamo però sottolineare il fatto che la visione materialistica del mondo ha un'origine assai remota. Definiamo tale visione come contraria alla metafisica e non come contraria alla fede in Dio, in quanto taluni considerano se stessi monoteisti pur avendo una concezione materiale di Dio. Vogliamo mettere a confronto queste due visioni del mondo in quanto le riteniamo logicamente in opposizione, e pensiamo che coloro che si definiscono monoteisti, accettando al contempo una visione materialistica del mondo, si contraddicono da se stessi. Essi non prestano alcuna attenzione al senso corretto dei termini, limitandosi a giocare con le parole.

Nel delineare i principi della visione islamica del mondo diciamo brevemente che essa risponde positivamente a tutti e tre gli interrogativi che abbiamo posto. Risponde all'ontologia col monoteismo, all'antropologia con la dottrina della risurrezione ed alla sociologia con la profetologia.

Riassunto della lezione;

1) Gli aspetti principali di una visione del mondo sono ontologia, antropologia e sociologia.

2) Su questi aspetti ogni uomo è portato naturalmente a porsi domande.

3) La risposta a tali domande è della massima importanza per il futuro dell'individuo.

4) Sebbene esistono e siano esistite molte ideologie differenti, è possibile parlare sinteticamente di due opposte visioni del mondo, spirituale l'una e materiale l'altra.

5) Mediante il monoteismo, la dottrina della risurrezione e la profetologia l'Islam fornisce risposte positive a tutti e tre gli interrogativi che abbiamo posto.

6) Il materialismo, la cui versione più diffusa è oggi il marxismo, risponde negativamente a tutte e tre le domande.

Domande cui rispondere:

1) Quali sono gli aspetti che costituiscono una visione del mondo ?

2) Come rispondere alle domande relative alla definizione di una visione del mondo? Perché?

3) Fissate un criterio per ripartire le differenti visioni del mondo.

4) In che modo l'Islam risponde alle tre domande che abbiamo posto?

5) Che risposte dà invece loro il materialismo?

**SESTA LEZIONE:
IL MONOTEISMO (Parte prima)**

L'Islam come ideologia possiede la sua particolare visione del mondo, e fornisce risposte alle domande relative agli aspetti salienti della vita umana. In questa lezione delineeremo i principi del monoteismo, cardine della visione islamica del mondo.

Dal punto di vista islamico, la natura è un'entità dipendente, e la creazione esiste soltanto mediante il Principio che le conferisce esistenza. Le realtà che possono essere percepite dai sensi sono le seguenti:

1) *Limitazione*. Ogni fenomeno, dall'atomo al più grande dei pianeti, è limitato quanto alla sua estensione spazio-temporale. Esso occupa un certo spazio e si estende in un determinato arco di tempo, senza mai travalicarne i confini.

2) *Movimento e trasformazione generale*. Tutti i fenomeni naturali obbediscono ad una legge di trasformazione e sono soggetti al movimento. Nessuna cosa creata di questo mondo resta mai identica a se stessa da un istante all'altro. L'uomo nasce, passa attraverso l'adolescenza, la maturità e la vecchiaia. Le piante e gli animali seguono lo stesso processo di nascita, trasformazione e dissoluzione. Questa legge si applica a tutti i fenomeni.

3) *Dipendenza*. Guardate voi stessi, e riflettete su fino a che punto siete dipendenti e condizionati da altri. Se non fosse esistito vostro padre, esistereste voi? E se non fosse esistita vostra madre? Ed i vostri nonni? Se non aveste a disposizione cibo, aria, dimora, abiti e temperatura adatta sareste in grado di sopravvivere? Ciò vale per tutte le creature. Tutti questi 'se' vi rendono dipendenti da numerose condizioni, che giocano un ruolo più o meno importante nel rendere possibile la vostra esistenza.

4) *Bisogni*. È evidente che una creatura dipendente e condizionata avrà dei bisogni. Tutti i legami con cui la natura ci tiene prigionieri sono prova della nostra condizione di bisogno. Se uno solo di questi legami venisse meno, non sopravvivremmo. L'aria, il nutrimento, il clima adatto sono tutti esempi dei bisogni degli esseri viventi. Quale di essi sopravviverebbe senz'aria?

Se il clima della terra fosse soggetto ad un repentino mutamento, nessun essere vivente sopravviverebbe. Da ciò la legge generale: nessuna creatura può sopravvivere senza aver bisogno di qualcosa di altro da sé.

5) *Relatività*. L'esistenza di ogni fenomeno si dimostra sempre relativa. Paragonando un ragazzo di 15 anni ad un bambino di 5, questi ci sembra più grande, ma se lo paragoniamo ad un uomo di 30 anni il rapporto si capovolge. Tutti i fenomeni naturali sono soggetti a tale principio. Quando diciamo che il tale è molto forte, dobbiamo intendere che è relativamente più forte rispetto alle creature più deboli di lui. Se anche prendessimo in considerazione una persona ancora più forte, vi sarebbe sempre qualcun altro dotato di una forza ancora maggiore. Questa è una prova a favore della generale relatività dei fenomeni. Anche considerando la cosa più perfetta di questo mondo, ci sarà sempre possibile immaginarne una ancora più perfetta.

Considerando sinteticamente questi principi cui sono sottoposte tutte le creature, giungiamo alla seguente conclusione: poiché tutte le creature sono soggette a limitazione, movimento, dipendenza, bisogno e relatività, è necessario concepire come loro presupposto l'esistenza di un Essere Illimitato, Eterno, Autosufficiente, Autosussistente ed Assoluto. In assenza di Esso le cose create non potrebbero infatti sussistere.

I fenomeni del nostro mondo sono simili ad una serie di zeri posti dopo il numero uno. In tale posizione il loro valore è definito, ma in assenza dell'Uno iniziale, essi non avrebbero alcun valore, a prescindere dalla loro quantità.

Per questo diciamo che il mondo esiste mediante Dio e che Egli è il suo Sostentatore, Colui che concede ad ogni creatura l'essere che le è proprio. L'esistenza delle creature non dipende da loro stesse, ed esse sono costrette ad abbeverarsi all'acqua di vita.

Se facciamo riferimento al Sacro Corano, vediamo che in esso tutti i fenomeni vengono denominati 'segni'. Ciò dipende dal fatto che ogni fenomeno, al suo apparire, dà prova della sua limitatezza, dimostrando così l'esistenza del Creatore. *Hadrât 'Alî* ha detto: *"Non ho mai visto alcuna creatura senza aver visto Allâh prima di essa. Nelle creature vedo Allâh, e dopo*

This document was created with Win2PDF available at <http://www.daneprairie.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.